

UNITÀ PHONO

McIntosh MP1100

Nel lessico che caratterizza le sigle degli apparecchi McIntosh si sono aggiunte più o meno recentemente le sigle "D", che caratterizzano gli amplificatori con DAC a bordo, e "MP", sinonimo dei pre-phono separati, un'assoluta new entry nel catalogo della casa americana (a partire dallo scorso anno con l'MP 100, apparecchio nato per completare la bellissima linea in mezzo formato) votata fondamentalmente alla compatibilità con il digitale.

Sebbene questa sia la principale motivazione che ha indotto l'azienda ad "aprire" un nuovo segmento di prodotto (quasi inevitabilmente visto che altrimenti chi acquista un prodotto di questa linea/formato non può collegare un giradischi) non si può ignorare che tale scelta corrisponda a una più generica necessità di presidiare il segmento analogico, in grande spolvero come sottolineano gran parte degli articoli di questo numero di SUONO. A conferma di ciò la successiva decisione di commercializzare, all'inizio di quest'anno, un ulteriore stadio

phono a pieno formato, anche se la maggior parte delle amplificazione McIntosh ne sono già provviste! Si tratta dell'MP 1100 oggetto di questo test... Risulta doveroso anticipare che l'MP1100 introduce la possibilità di regolare il carico del fonorivelatore e la scelta di cinque curve di equalizzazione. Oltre ad altre proposte, queste sembrano aggiungere molto a un'offerta che di fatto era ferma da tantissimo tempo, e in questo l'MP 100 aveva aggiunto decisamente poco. Come la maggior parte delle aziende di lungo corso nel settore, McIntosh ne ha seguito

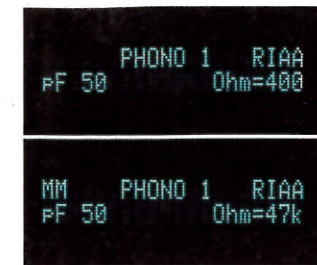
tutte le fasi, inclusa quella del declino (precedente) dell'analogico e come la maggior parte delle aziende ha reagito strategicamente offrendo l'opzione phono unicamente come un add-on (obbligato o facoltativo) all'interno dell'amplificazione; tutto ciò pur avendo in passato, come tutti, presidiato in pieno (vedi il box) il settore del vinile, perlomeno dal punto di vista di un costruttore di elettroniche. Quel che sta accadendo alla luce del rinascimento analogico (e che in qualche modo è testimoniato da alcuni degli apparecchi in prova in questo numero di

MASSIMA VERSATILITÀ

La sezione di gestione e controllo dell'apparecchio offre una possibilità spesso sottovalutata che in questo caso però si rivela fra le più efficienti e ben pensate del settore e praticamente inedita nell'ambito del vinile: l'amplificazione, le equalizzazioni, le regolazioni del guadagno e dei carichi offerti ai fonorivelatori sono tutti implementati nell'ambito analogico, mentre la gestione è asservita da un microcontrollore. Anche le commutazioni dei vari componenti



sono effettuate sia tramite relè di tipo REED e a stato solido. Il sistema consente la personalizzazione degli ingressi ma in modo farraginoso: bisogna tramite telecomando o tramite le manopole sul frontale scegliere ogni



singola lettera per comporre la parola. Un metodo "antiquato" se si considera invece la semplicità d'uso e le possibilità di configurazione personalizzate per ogni ingresso in fatto di ottimizzazione del carico, del guadagno e delle curve

di equalizzazione. Ottimizzazioni effettuate nell'ambito "analogico" e con soluzioni implementate a componenti discreti, servo assistiti ma che per ogni settaggio offrono un set ottimizzato e anche variazioni al volo selezionabili anche da telecomando. Da notare che i tasti del telecomando individuano anch'essi alcune delle funzioni più utili raggiungibili in modo diretto.



SUONO) è che quel know how analogico, già acquisito e ora recuperato o totalmente nuovo, torna ad animare le aziende e il mercato. Il che, oltre a rafforzare quella piccola costola del mercato che è l'analogico, è tutt'altro che paradossale o anti-storico: è certamente più facile realizzare oggi un buon prodotto ad alto contenuto meccanico, vista l'ampia disponibilità di macchine a controllo numerico, che in passato! Ma torniamo all'MP 1100 oggetto di questo test e proviamo a posizionare "l'esordiente"

all'interno del segmento di appartenenza (lo so che state facendo un balzo sulla poltrona ma continuate a leggerci!); come si fa a definire "esordiente" un apparecchio da 14.000 euro e oltre? Perché pur con quel prezzo (anche se lo street price è sensibilmente minore) l'MP 1100 non rientra nell'Olimpo dei prodotti di questo genere; più di 25 modelli, pari a circa il 10% dei prodotti presenti nel mercato italiano, hanno infatti prezzi anche ben superiori (fino a cinque volte) di questo apparecchio! Ciò non di meno l'apparecchio fa tesoro dell'esperienza della casa in questo specifico segmento a cominciare dalla scelta di utilizzare un circuito a valvole per l'ingresso MM e uno a stato solido per quello MC, soluzione adottata fin dal primo stadio phono, quello sviluppato nel lontano 1984, e sostenuta anche nei modelli top assoluti

dell'amplificazione McIntosh: persino nei sistemi a doppio telaio, la versione a tubi del pre utilizza uno stadio phono MC a stato solido! D'altronde l'adozione di un trasformatore per innalzare la tensione in ingresso fu considerata da McIntosh impraticabile per gli effetti del nucleo magnetico e la sensibilità del trasformatore ai vari ronzii... L'apparecchio, totalmente bilanciato, dispone di tre ingressi phono (uno selezionabile RCA o XLR) ognuno sia MM che MC con carico selezionabili e commutabili (sei preset per la resistenza e 8 per la capacità) anche da telecomando e sono disponibili ben cinque curve RIAA nel dominio analogico (RIAA, LP, NAB, AES e 78 giri); inoltre, e si tratta della funzione che più genererà dibattito, è presente un convertitore A/D e un collegamento USB che, uniti alla inusuale, per un pre-phono,

presenza di due ingressi linea (uno RCA e uno XLR), consentono la possibilità di digitalizzare e ripartire su computer non solo il segnale proveniente dalla testina (caratteristica ormai usuale sui giradischi di ultima generazione) ma anche quello più genericamente di una fonte analogica (nastro, cassetta, radio). In altre parole anche nel ristretto agone dell'analogico più puro, come accaduto nel caso dei pre-dac-amplifici di cui abbiamo più volte discusso, la commistione di genere ci costringe a ridefinire le categorie degli apparecchi: l'MP1100 è di fatto, fra i produttori Hi-end più tradizionali, il primo di una nuova generazione di apparecchi sovra-categoria. L'esigenza a cui si intende rispondere è ben conosciuta tra coloro che navigano i tumultuosi oceani dell'Hi-Fi da tempo: è quella della copia lavoro realizzata per preservare l'originale che, nel caso del vinile, è ad alto

Ampia dotazione di ingressi e uscite, inconsueta per un pre phono! È presente un ingresso bilanciato per testine MC che offre una possibilità rara di collegamento. I connettori sono di ottima qualità e colpisce la dotazione di 4 terminali di massa di grandi dimensioni e molto simili a connettori di potenza che, però, non sempre sono così efficienti, considerato che le forcelle tipiche delle connessioni di massa dei giradischi sono di piccole dimensioni.

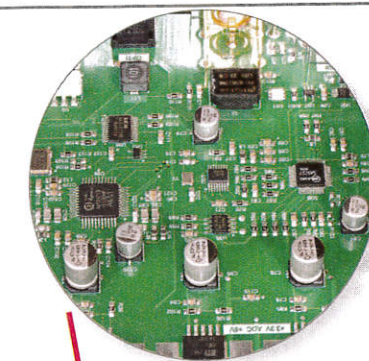
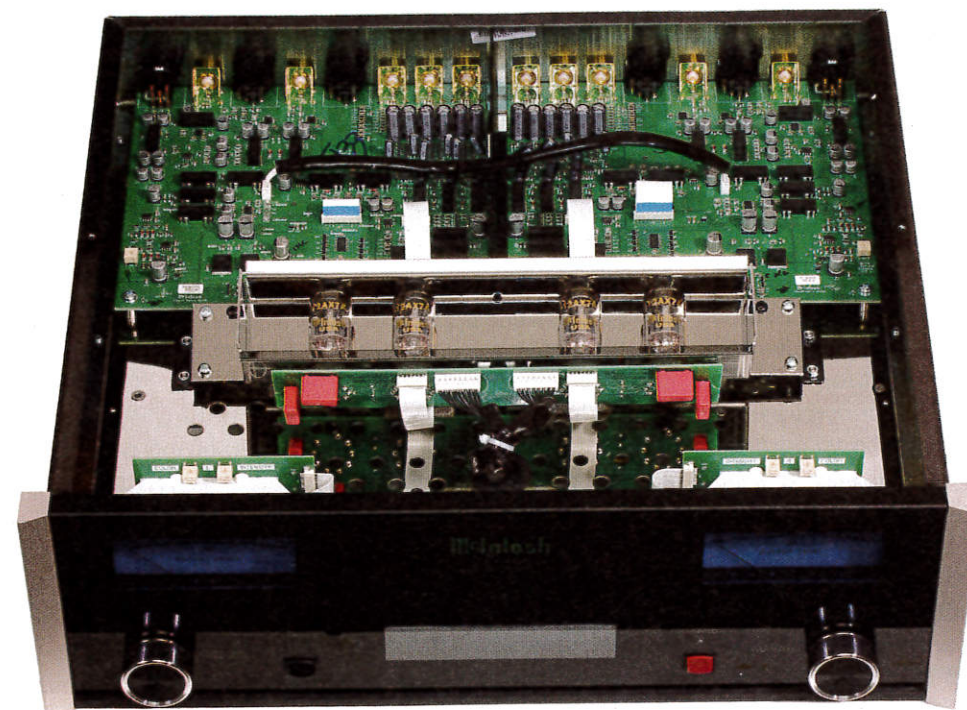


Prezzo: € 14.500,00

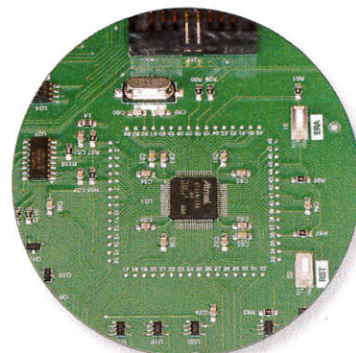
UNITÀ PHONO MCINTOSH MP1100

Dimensioni: 44.5 x 15.2 x 45.7 cm (l x p x h)
Peso: 18,2 Kg
Distributore: MPI ELECTRONIC SRL
Via De Amicis, 10/12 - 20010 Cornaredo (MI)
Tel. 02.936.11.01 - Fax 02.93.56.23.36
www.mpielectronic.com

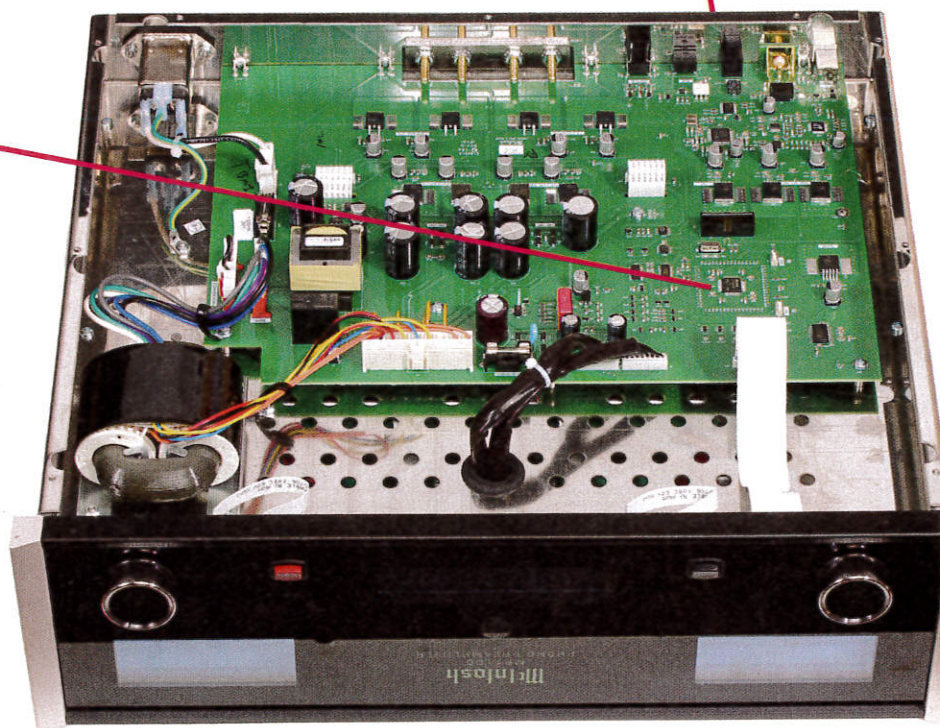
Tipo: MM/MC **Tecnologia:** ibrido bilanciato con 4x 12AX7A
Sensibilità (mV): 10 MMm / 1,25 MC **Impedenza MC (Ohm):** 25, 50, 100, 200, 400, 1k o 47k **S/N (dB):** 80 (MC), 84 (MM), 118 (linea) **Note:** 3 ingressi RCA di cui 1 anche XLR. Convertitore A/D a bordo con uscite ottica, coassiale e USB a 24/192. Regolazione di resistenza (7 set) e capacità (8 set)



La sezione digitale impiega un front end Asahi Kasei per la digitalizzazione del segnale che è affidata ad un AK5397 utilizzato fino a 192 kHz anche se supporta fino a 768 kHz/32bit. Il segnale digitale viene trasmesso in psdif tramite un AK4103 e in USB con il chip Bravo SA9227 entrambi con formati a 192 khz/24bit.



La gestione delle funzioni e delle personalizzazioni è totalmente affidata ad un microprocessore programmabile che, oltre a supportare una serie di preset, consente anche la personalizzazione delle configurazioni.



UNICO NEL SUO GENERE

IL MP1100 sembra appartenere alla nuova era di McIntosh anche in merito alle scelte sullo chassis e nei materiali utilizzati. Colpisce in particolare modo la soluzione a telaio portante, tipica di apparecchi di ben altra stazza e dimensioni anche se tale soluzione ha soprattutto aspetti positivi e

molto pratici nell'assemblaggio e manutenzione. La scocca inferiore impiega lamiera in acciaio INOX lucidato in linea con la tradizione, mentre per la parte superiore è stata abbandonata la lamiera ferrosa in luogo di un pannello in alluminio anodizzato e ripiegato. Stessa soluzione per il coperchio che

ingloba il cristallo con lo schema a blocchi dell'apparecchio e la finestra che mostra le valvole installate in posizione obliqua su un castello realizzato sempre in acciaio INOX. La parte inferiore è occupata dalla sezione di alimentazione con il trasformatore R-Core fissato direttamente allo chassis e il grande PCB

con parte si sistemi di gestione e la sezione dedicata alla conversione in digitale del segnale analogico. Nella parte superiore sono implementati i circuiti di amplificazione e di ricezione dei segnali di basso e di alto livello configurati in dual mono e separati addirittura da una lamiera metallica posta al centro dei due PCB.



L'ANALOGICO CHE NON VIDE MAI COMPLETA LUCE

Correva l'anno 1978 e la rivista per cui lavoravo allora ("SuperStereo") rientrava nelle grazie della McIntosh che ci invitò - non me che ero un novizio ma i miei superiori - a visitare la sede in USA dell'azienda. Poco tempo dopo ricambiammo l'invito ospitando Gordon Gow (uno dei due proprietari di allora insieme a Frank McIntosh) e sua moglie in redazione (quella volta c'ero, essendo nel frattempo salito di grado). Gow si apprestava alla sua prima visita in Giappone, dove il marchio non aveva ancora notorietà pari al resto del mondo: andava lì in veste ambasciatore di McIntosh ma anche perché, ci disse, tramite un amico intendeva "sondare" un

tasso di degrado.

Al netto dell'effetto che rende iconico un prodotto McIntosh ancorché destinato, per iperbole, persino a grattugiare il parmigiano, l'MP1100 si rivela un apparecchio rassicurante sia per la sua completezza che per la sua versatilità, che è tale da indurci nell'unica vera seria critica, fonte di un entusiasmo che porta a richiedere sempre il "di più": data la natura dell'apparecchio sarebbe infatti stata utile un'uscita variabile che lo avrebbe trasformato "anche" in un preamplificatore, seppur con pochi ingressi; ne avrebbe completato la versatilità ed esaltato gli aspetti di commistione che caratterizzano l'apparecchio e non è sufficiente in tal senso l'eventuale ipotetica obiezione sull'aggravio di costi visto che, comunque, stiamo parlando di un apparecchio al di sopra dei 10.000 euro! Se si modulano le aspettative un gradino al di sotto di ciò che si considera ideale, l'apparecchio per quel che offre si profila come una pietra miliare per chi ambisce a un prodotto definitivo, naturalmente se ce lo si può permettere. Da punto di

costruttore di testine (che allora si costruivano praticamente solo lì...) per realizzarne una con il marchio dell'azienda.

Da quella visita, oggi è storia, Gow tornò con un accordo con la Mark Corporation per la realizzazione di una testina moving coil: la fase di sviluppo si protrasse fino al 1984 e generò due differenti modelli (MCC 800 e 1000), caratterizzati dall'avere le bobine avvolte direttamente sul cantilever. Lo stilo, dunque, non era sostituibile dall'utente e la testina doveva eventualmente tornare in fabbrica per l'operazione e per ottenere il corretto allineamento dello stilo. Quasi contemporaneamente in McIntosh si posero anche il problema di come i possibili acquirenti di una di queste testine avrebbero potuto utilizzarla senza dover sostituire il preamplificatore: nacque così il prephono moving coil MCP-1. Nello

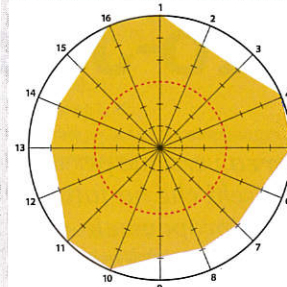
stesso periodo Bob Graham, allora un ingegnere appena laureatosi al MIT, propose a Gordon Gow un braccio di sua invenzione: si trattava di un originale unipivot smorzato con silicone e cuscinetto del sistema realizzato di carburo di tungsteno. Iniziò una collaborazione e lo sviluppo del progetto con la realizzazione di alcuni campioni del braccio.

Nel frattempo il CD cominciava prepotentemente a sbancare il mercato, tanto da far considerare recessivo tutto l'analogico e convincere Gow ad abbandonare il progetto che Graham avrebbe poi portato avanti creando una sua azienda (Graham Engineering). La concomitante uscita del mercato della Mark Corporation mise la parola fine, poco dopo l'inizio (i prodotti nemmeno arrivarono in Italia), alle avventure del front end analogico targato McIntosh!

vista sonora l'MP1100 è ad oggi il miglior phono tra quelli offerti finora dalla casa americana a bordo dei suoi amplificatori; da non sottovalutare poi il plus valore dell'ottimizzazione del carico e delle curve di equalizzazione, benefit che non hanno nemmeno i pre al vertice del catalogo; sonicamente offre una rappresentazione sonora estremamente musicale dove contenuto armonico e dettaglio sveltano a favore di una tavolozza sonora completamente soddisfacente lungo l'arco delle frequenze riprodotte. Il ritmo e il procedere di pianissimo e pieni orchestrali avvengono con una scansione ricca e credibile che si combina con una scena sonora le cui dimensioni non sono esasperate ma certamente in grado, in maniera ampia, di soddisfare la sensazione di veridicità dell'insieme. Anche l'operazione di digitalizzazione dei contenuti analogici è di ampia soddisfazione. Innanzitutto è stato rimosso il limite, più psicologico che pratico, della frequenza di campionamento: ora ognuna delle uscite (coassiale, ottica e USB) lasciano passare segnali

sempre a 24 bit ma selezionabili a 96 o 192 kHz. Inoltre due filtri analogici possono essere di aiuto durante le operazioni di ripping (che naturalmente richiedono un software apposito non fornito né tantomeno suggerito da McIntosh): il Rumble rimuove alcuni rumori che possono essere stati raccolti in fase di registrazione del disco mentre lo Scratch interviene sui piccoli danni che possono essere stati causati durante la lettura del disco da parte del fonorivelatore. Il filtro mono, infine, insieme all'apposita regolazione della RIAA, rende più veritiere le registrazioni effettuate in questo formato. La qualità sonora del convertitore A/D ci è sembrata in linea con le migliori realizzazioni di questo tipo che abbiamo potuto testare. Forse nulla di trascendentale da quest'ultimo punto di vista ma un ulteriore tassello, insieme a un coacervo di funzioni e prestazioni, che unite all'indubbio fascino che ogni McIntosh è in grado di sprigionare rendono comunque l'apparecchio un oggetto dei desideri, oltre che utile strumento di qualità. In fondo i sogni sono fatti così, no?

SUONOGRAMMA



1 Capacità di analisi del dettaglio.....	3
2 Messa a fuoco e compostità.....	2
3 Ricostruzione scenica altezza.....	2
4 Ricostruzione scenica larghezza.....	3
5 Ricostruzione scenica profondità.....	3
6 Escursioni micro-dinamiche.....	2
7 Escursioni macro-dinamiche.....	2
8 Risposta ai transienti.....	2
9 Velocità.....	2
10 Frequenze medie e voci.....	3
11 Frequenze alte.....	3
12 Frequenze medio-basse.....	2
13 Frequenze basse.....	2
14 Timbrica.....	2
15 Coerenza.....	2
16 Contenuto di armoniche.....	3

Il giudizio viene espresso su una scala di 6 valori da -3 a +3. La linea tratteggiata corrisponde allo zero ed esprime la congruità della prestazione con prodotti analoghi appartenenti alla stessa fascia di prezzo.

IL VOTO DELLA REDAZIONE

CONSTRUZIONE ■■■■■ ■■■■■
Soluzioni sono ottimamente realizzate e implementate a bordo di uno chassis "McIntosh" da ogni punti di vista.

VERSATILITÀ ■■■■■ ■■■■■
Fra i più semplici da usare e configurare almeno nelle funzioni base e direttamente connesse alle prestazioni sonore. Settaggi possibili anche in remote da telecomando.

ASCOLTO ■■■■■ ■■■■■
Particolarmente "trasparente" con prestazioni neutre e rigorose, tende a mettere in evidenza il carattere del parner interfacciati.

FATT. CONCRETEZZA ■■■■■ ■■■■■
Si può considerare la chiave di volta di un impianto analogico che però si compenetra anche nell'universo digitale; unico nel suo genere: non sono presenti oggi altrettanti esempi di icone della portata di McIntosh!

QUALITÀ/PREZZO ■■■■■ ■■■■■
Di fronte a produttori che perseguono strade estremamente caratterizzate per quanto riguarda l'amplificazione dei segnali deboli, è ancora difficile trovare un'alternativa che unisca il vecchio e il nuovo con lo stesso stile.

I voti sono espressi in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza rappresenta il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.